



Le riflessioni a margine del convegno organizzato il 2 luglio a Roma nella sede della Fnsi

«Negli ultimi tempi anche il giornalista vede spesso svuotato il proprio mestiere e si trova ad inseguire, in una precarietà governata dal cottimo, ritmi e contenuti preconfezionati e omogeneizzati. Oppure deve districarsi tra veri e propri falsi confezionati ad arte per distorcere la realtà e influenzare l'opinione pubblica attraverso i nuovi mezzi di comunicazione del web. La vostra professione, ancora di più oggi, ha la "responsabilità sociale" di accompagnare il lettore a comprendere meglio realtà complesse». È l'appello che il **presidente di Green Cross Elio Pacilio** ha rivolto ai giornalisti

presenti al seminario “Migranti, quello che l'informazione non dice - cambiamenti climatici, giustizia ambientale e sociale”, organizzato il 2 luglio a Roma nella sede della Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

All'incontro, realizzato nell'ambito del progetto “**CREA Sénégal**”, finanziato dal ministero dell'Interno per migliorare la produzione agricola delle comunità che vivono nella regione di Matam, sono intervenuti: Elio Pacilio (Green Cross), Valerio Calzolaio (giornalista e scrittore), Angela Caponnetto (Rai News), Maurizio Cossa (Asgi), Flavio Di Giacomo (Oim), Francesca Mannocchi (L'Espresso), Anna Meli (Carta di Roma), Carlotta Sami (Unhcr), Elena Seina (Green Cross).

Tra i temi trattati nei due panel è passato forte e chiaro un messaggio: raccontare il mondo migrante senza sentirlo, senza viverlo, equivale a distorcere l'informazione. Da qui l'invito rivolto agli operatori della comunicazione a non piegarsi a logiche faziose o partitiche, ad approfondire il contesto di riferimento e la complessità del reale e a prestare maggiore attenzione alla responsabilità etica e sociale nel racconto delle migrazioni.

